

LE REAZIONI. Zamparini: disperati non mafiosi. L'appoggio di Miccichè Politici e imprenditori si dividono tra ragioni e torti

●●● Per Maurizio Zamparini chi va in strada «è disperato, non mafioso». Per Gianfranco Miccichè «è una protesta sacrosanta che viene dal popolo». Ma per Cgil, Cisl e Uil così come per pezzi del Pd gli interessi criminali ci sono e vanni isolati.

Il blocco dei Tir mette contro anche chi a lungo (e su campi non solo politici) è stato dalla stessa parte. Si veda il finiano Fabio Granata, che con Ivan Lo Bello condivide le origini siracusane e le posizioni antimafia: «Non posso condividere le sue parole. In campo possono esserci personaggi poco raccomandabili e metodi che non sono d'aiuto alla crisi, ma la protesta va capita. Dovrebbe essere la grande industria a fare autocritica». Miccichè e Titti Bufardeci offrono una sponda a chi protesta: «Grande Sud è al fianco degli autotrasportatori, degli agricoltori e dei pescato-

ri e di tutti quei siciliani che ne hanno le tasche piene e gridano basta. È una tigre inferocita, straordinariamente indomabile».

Al loro fianco i movimenti trovano il presidente del Palermo Calcio, a sua volta ideatore di un movimento popolare: «Ho parlato con agricoltori e pescatori, sono disperati perché questo Stato sta uccidendo quelli che lavorano e producono la ricchezza». Per Zamparini «mafiosi sono quelli che stanno uccidendo l'Italia che produce».

La politica si è spaccata. Per il Pd, con Antonello Cracolici, «o i promotori della protesta prendono pubblicamente le distanze da personaggi della criminalità che stanno cavalcando le manifestazioni o con loro non ci potrà essere alcun dialogo». Il capogruppo del Pd attacca Miccichè «ci sono politici che in nome del Sud difendono i manifestanti dimenticando che

fino a ieri proprio loro erano al governo». E anche l'Udc, con il coordinatore Giampiero D'Alia, chiede che «i blocchi si fermino, altrimenti si passi alla precettazione». Anche se la capogruppo dei centristi, Giulia Adamo, ricorda che «i motivi della protesta non possono lasciarci indifferenti». L'emergenza riavvicina Cgil, Cisl e Uil che tornano a firmare insieme un documento in cui criticano i governi nazionale e regionale: «Hanno la responsabilità di non aver affrontato i nodi di una crisi che sono la causa della protesta». Mariella Maggio, Maurizio Bernava e Claudio Barone aggiungono però che «forme inaccettabili di protesta stanno danneggiando l'economia rischiando di favorire interessi mafiosi da sempre legati alla filiera dei trasporti». Il Cobas-codir invece esprime solidarietà ai manifestanti. **GIA. PI.**